

Effetti digitali

La rete e i leader osannati dal popolo

Sabino Cassese

Una società sempre più interconnessa, grazie agli strumenti digitali, potrebbe essere anche più democratica. Invece diventa sempre meno democratica, dominata dalla personalizzazione del potere. La popolocrazia produce paradossalmente una verticalizzazione del potere. Questo è il tema al centro dell'acuto e sintetico libro dei due studiosi napoletani di scienza politica, che hanno analizzato con grande intelligenza il problema capitale della democrazia moderna.

L'analisi è preoccupata, ma non senza speranze, perché termina con l'invito a non rifiutare la rete, ma a utilizzare nel modo giusto lo strumento digitale come mezzo di partecipazione. La rete è a disposizione dei cittadini perché ciascuno possa gestire da sé le proprie idee.

I dodici capitoli in cui questa analisi è divisa spiegano sempre come eravamo e come siamo. Alla separazione tra sfera pubblica e sfera privata si sostituisce l'eterodirezione e la privatizzazione (oggi "viviamo in pubblico"). Alla comunità e alla società si sostituisce la connettività, nella quale si interpone la macchina algoritmica, i collegamenti sociali diventano espressione numerica e la qualità delle relazioni è sostituita dalla quantità. Alla separazione tra Stati si sostituiscono le intromissioni di Stati nelle reti di altre nazioni. La conoscenza, prima fondata sul libro, si basa ora sull'infosfera, che è fluida e manipolabile. Partiti e Parlamento non occupano più il centro della scena, sostituiti dalla democrazia virtuale: conta la fedeltà a un leader, non l'appartenenza a un partito. Il partito viene messo in sordina: è macchina al servizio di un leader. La rete è il campo nel quale si vincono le ele-

zioni: lì i messaggi debbono essere pervasivi, veloci, semplici, martellanti, continui. I cittadini si ritirano dall'arena della politica (diminuiscono gli elettori e gli iscritti ai partiti). Personalizzazione e spettacolarizzazione della politica comportano un continuo contatto con i cittadini e la dittatura dell'immagine. La "cybercrazia" comporta sia spinta partecipativa, sia più personalizzazione. L'istruzione, una volta centrale nella formazione degli Stati nazionali, è divenuta la cenerentola nella gerarchia delle grandi questioni sociali.

Il lettore di questo libro estremamente interessante, che va al cuore del maggiore problema della democrazia contemporanea, rimane con una domanda: in presenza di questa nuova forza della democrazia, che si esprime attraverso un continuo contatto (ma a senso unico e mediato dalla rete) tra leader e masse, dinanzi a questa forte personalizzazione del potere, non dovremmo forse auspicare un ritorno alla politica consociativa, che tenga sotto controllo il peso prorompente dei leader? Se il potere si concentra nuovamente nelle mani di un leader che, con l'investitura popolare, diventa il "dominus" dei poteri legislativo ed esecutivo, è corretto lasciare all'unico potere che sfugge al suo controllo, quello giudiziario, il compito di contropotere, o non bisognerebbe rafforzare il ruolo di un organo nel quale la società civile, i suoi interessi, le loro organizzazioni, possano dialogare, raggiungere compromessi, assicurare scambi, per sottrarre il corpo sociale all'unico ed esclusivo abbraccio del leader?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRINCIPE DIGITALE**Mauro Calise, Fortunato Musella**

Laterza, Bari-Roma, pagg. 176, € 14

